



IL MERCATO DELLE VACCHE DEL PARLAMENTO ITALIANO

E' già accaduto, è sempre accaduto. Adesso, però, esistono tutte le condizioni perché il mercato delle vacche si ripeta in modo traumatico e indecente nel Parlamento italiano.

Succede da sempre che un gruppo politico acquisti i voti o, in caso di necessità, un parlamentare tutto intero. Si sa: lo spirito è (sembra) forte, ma la carne è debole e i bisogni sono tanti: cambiare opinione politica, spesso, è solo questione di prezzo.

Si sa con certezza del mercato che Berlusconi ha fatto per abbattere il Governo Prodi. Non ci sono dubbi che, nella situazione attuale, prima di arrivare alla conta fra Berlusconiani e Finiani ci sono state trattative convulse, ma ora, visti i numeri consistenti ed inaspettati della pattuglia dei seguaci del Presidente della Camera, le trame, le pressioni, le minacce sotterranee o le promesse di chissà che cosa si faranno ancora più pressanti.

A favore di Berlusconi c'è il potere del danaro e dei media, la paura di essere tagliati fuori; il capo del PDL, si sa, è uno che non perdona la minima incertezza. Dalla parte di Fini c'è un profilo politico consistente e una base elettorale recuperabile. Lo scontro fra i due equivale a quello fra Davide e Golia ma non si sa chi sarà il vincitore. Il Padreterno, in questo caso, non ha ancora espresso i suoi favori.

La conta di chi è a favore o contrario dell'uno o dell'altro, comunque, si è per il momento conclusa ed ha registrato un primo successo dell'ex Presidente di AN. Cerchiamo di condurre un'analisi di quanto è avvenuto, tentando di mettere in luce le probabili ragioni che hanno portato i parlamentari a compiere le loro scelte.

Ci sono i "peones", deputati o senatori, che Berlusconi ha messo in lista grazie alla legge "porcata" e che sono stati eletti grazie ai suoi voti. Se osassero avere anche solo una incertezza nel dare la loro adesione a Berlusconi, sarebbero tagliati fuori. Loro questo lo sanno e proprio per questo non hanno idea di cosa fare, benché in cuor loro apprezzino certe prese di posizione di Fini. Se ne stanno lì, acquattati, in attesa di tempi migliori.

Altri hanno capito di essere già stati tagliati fuori e, per questo, sono entrati nell'ordine di idee di vendere cara la pelle. Se decideranno di votare per altri tre anni a favore del governo, comunque, non lo faranno gratis. Berlusconi dovrà pagare a forfait le loro prestazioni oppure, ad ogni voto che abbia qualche rilevanza politica, dovrà versare il classico gettone. Dopo quel che sarà, sarà.

Altri, come alternativa possibile, hanno scelto di schierarsi con Fini ed entrare a far parte di un partito che fa politica. In questo caso il rischio è molto grande perché non si sa ancora che cosa potrà accadere.

Tre anni in parlamento sono comunque (a parole) assicurati poi si vedrà.

Se si dispone di un seguito personale di elettori potrebbe essere l'occasione di fare le cose sul serio. Se non altro sarebbe l'occasione di recuperare la dignità e andare a testa alta di fronte al proprio elettorato.

La prospettiva di una nuova vita politica potrebbe tentare più di un parlamentare che si rifiuta di obbedire agli ordini del padrone. La decisione di lasciare, per alcuni di loro, potrebbe valere non tanto per l'oggi ma per il domani.

Berlusconi non è eterno e anche lui , prima o poi, dovrà chiudere gli occhi. Senza i media e le risorse economiche di Berlusconi il PDL ha minori probabilità di sopravvivere rispetto a quelle del gruppo che Fini ha portato fuori dalle secche dell'estremismo politico. Sono in molti che la pensano a questo modo e per questo hanno optato per la costituzione del nuovo gruppo autonomo.

Quello che accadrà non è facilmente prevedibile anche se il percorso da compiere è tracciato da tempo. A rendere difficile l'interpretazione di quanto sta accadendo ci saranno le strategie personali e di gruppo, i colpi bassi dei voltagabbana e dell'informazione di regime, i tradimenti, le porcherie di sempre. Tutte cose che non c'entrano con la politica ma con un mercato dove il voto di ciascuno di noi è considerato merce di scambio e il suo valore si contratta come al mercato delle vacche. Si agisce in base al presupposto che si può comprare di tutto purché se ne possa pagare il prezzo.

In tale contesto i problemi del Paese reale non esistono più. I sacrifici, i drammi, le umiliazioni che questo sistema di potere sta infliggendo alla nostra gente non vengono neppure presi in considerazione. Alla corte del Re di Arcore nessuno soffre perché nessuno esiste al di fuori di lui.

Per fortuna, la libertà di pensare di molti cittadini perbene ed onesti non è ancora stata messa all'asta.

11/08/2010

red.